

Abbiare speranza, non paura!

Risposte al populismo a partire da una prospettiva religiosa e di diritti umani.

Che altro richiede da te il Signore, se non che tu pratichi la giustizia,
che tu ami la misericordia e cammini umilmente con il tuo Dio?

Michea 6:8

I membri della Conferenza delle Chiese Europee (CEC) sono chiamati a confessare pubblicamente l'Evangelo del Cristo in questo mondo, in parole e con l'azione. L'essenza di questo Evangelo è amare Dio con tutto il nostro cuore, amare per il nostro prossimo - vicino o lontano, simile o straniero, amico o avversario – come amiamo noi stessi (Luca 10:27). Questo comandamento impegna i Cristiani e le Cristiane a rispettare l'altra persona, qualunque sia la sua fede o convinzione, la sua etnia o nazionalità, la sua classe, genere, sessualità. Di conseguenza, le presone cristiane sono chiamate ad impegnarsi a rispettare i diritti umani fondamentali, alla compassione ed al dialogo.

In questo spirito, i e le partecipanti alla conferenza "Alternativa al Populismo da una prospettiva di diritti umani", organizzata dalla CEC, con l'ospitalità della Iglesia Evangelica Española, ed insieme alle organizzazioni europee ebraiche ed islamiche, hanno formulato di comune accordo la seguente DICHIARAZIONE SUL POPULISMO, in quanto sfida rivolta alle chiese ed alle comunità di fede attraverso e al di fuori dell'Europa.

1. Analisi e definizioni.

Osserviamo con grande preoccupazione il rafforzarsi della retorica populista in diversi contesti sociali europei. Consapevoli del fatto che il populismo è un fenomeno ancora in via di definizione, e che è possibile incontrarne forme diverse tanto all'estrema destra quanto all'estrema sinistra del panorama politico, ne condanniamo le forme e tipologie che in sé costituiscono un rischio per la democrazia e per lo stato di diritto, dalle quali dipendono la giustizia sociale e la coesistenza pacifica.

Le religioni proclamano messaggi di speranza, fondati sulla fede, sulle convinzioni, e su modelli etici positivi. Il linguaggio del populismo, al contrario, lancia messaggi in gran parte negativi: l'"essere contro" costituisce l'elemento fondamentale della propaganda populista. Lo si fa, ad esempio, utilizzando una retorica che attacca l'ordine costituito, rifiutando tutte le istituzioni che tendono a condividere ed equilibrare il potere, discreditando i mass-media pluralisti, con la ridiscussione dei diritti delle minoranze, e più in generale propagando atteggiamenti anti-liberali. Tale approccio si nutre delle paure suscitate da una parte consistente della popolazione: le persone che si sentono lasciate indietro dalla globalizzazione, e le espressioni che ne conseguono, come la migrazione e la pluralizzazione. Non sono soltanto, o necessariamente, i gruppi più marginali, a cadere preda della tentazione populista, ma anche tutte le persone che si trovano a disagio nei cambiamenti, e che vivono una situazione di incertezza sui modi in cui ciò avrà delle conseguenze sul loro proprio *status* sociale. Si chiedono se tali cambiamenti le renderanno vulnerabili al ristagno economico, alla disoccupazione, all'aumento dell'ineguaglianza sociale ed alla perdita delle loro certezze tradizionali e dell'identità culturale.

La retorica populista attinge a queste paure e le nutre, mettendo in dubbio la ragione, la scienza, mescolando i fatti, seminando teorie di cospirazione e, più in generale, descrivendo la realtà in bianco e nero e dividendo la società in “noi” e “loro”. A seguire, i politici populistici affermano di rappresentare i “noi”, definendoli come una maggioranza elettorale, numerica, che impone il suo stile di vita alle altre persone e procede ad emarginare, sopprimere, escludere. La conseguenza, a lungo termine, è l'espulsione delle minoranze e di chi appartiene ad altre convinzioni. Nel contesto del populismo esiste la tendenza a descrivere la democrazia come regola di e per tale maggioranza, e di conseguenza a rifiutare il fatto che la democrazia debba essere equilibrata dallo stato di diritto. Tale pratica include la tutela dei diritti umani per ognuno, ed in modo particolare per chi dissente, chi critica, e in generale per tutte le minoranze.

Se un crescente allontanamento dalle caratteristiche fondamentali delle società moderne, unito al fatto di abbracciare i nazionalismi ed addirittura i tribalismi, è anche comune alla maggior parte dei movimenti populistici, d'altro canto questi ultimi sanno anche essere estremamente flessibili nel loro contesto politico, e si adattano facilmente alle aspettative dei potenziali elettori. Questo li rende ulteriormente pericolosi, e difficili da confutare.

Molte persone si sentono attratte dal populismo, perché il sistema democratico appare loro molto debole, e il discorso pubblico come qualcosa di incatenato dall'imperativo del “politically correct”. La nozione populista di leaders forti e parole chiare offre delle soluzioni semplici. Nonostante ciò, noi crediamo che, per affrontare la vita in una realtà estremamente complessa, cercare risposte facili non sia possibile. Decisioni informate e a volte anche dolorosi compromessi si rendono necessari. La democrazia rappresentativa ed una amministrazione pubblica composta da persone esperte sono gli strumenti migliori per legiferare per tutta la popolazione, e non solamente per l'interesse dei gruppi più potenti.

La religione è spesso utilizzata come uno strumento dai populismi, con lo scopo di creare un senso di identità e di unità all'interno del gruppo, rimastando nel conflitto con le altre appartenenze di fede. Per secoli, l'antisemitismo è stato uno strumento potentissimo per fomentare simili divisioni, e purtroppo è tuttora prevalente quando non in crescita. L'islamofobia, la cristianofobia, tanto quanto i pregiudizi e l'incitamento all'odio nei confronti delle altre religioni, sono altrettanti fenomeni ben noti e contestualizzati. Nel frattempo, gruppi populistici emergono in ogni tipo di società e adattano la loro dottrina di conseguenza.

2. Risposte ed alternative.

Discutendo sulle possibili forme di risposta al populismo a partire da una prospettiva religiosa e di diritti umani, e cercando dei percorsi alternativi, le nostre affermazioni sono partite dalla prospettiva autocritica: le tensioni passate e presenti tra gruppi denominazionali e religiosi contribuiscono a creare un clima all'interno del quale le religioni sono abusate dalla retorica populista con estrema facilità. Abbiamo sottolineato il fatto che, se i gruppi religiosi per primi puntano il dito contro le mancanze degli altri, ciò contribuisce a creare e nutrire pregiudizi, alienazione ed esclusione discriminante. Di conseguenza, è importante, al fine di un riavvicinamento e per vivere la conciliazione, prendere solidamente posizione contro i fondamentalismi e le tendenze emarginanti, all'interno delle nostre comunità di fede. Per poter arrivare a stabilire affermazioni ed azioni comuni, e per portare un reciproco sostegno, è necessario cercare e costituire delle opportunità di incontro. La discriminazione

e i crimini di odio rivolti ad una religione costituiscono altrettanti appelli ad un supporto esplicito e ad azioni di solidarietà da parte delle altre.

La nostra discussione ha, in modo particolare, focalizzato il discorso sui punti seguenti:

a. Identità e diversità

Per le persone è importante avere un'identità ed un senso di appartenenza. La globalizzazione, attraverso fenomeni in costante crescita come le migrazioni, la pluralizzazione o la modernizzazione, dà a molti l'impressione che la loro identità sia costantemente messa in discussione. Per questo motivo, identità e diversità sono viste come concetti tra loro contrapposti. Invece, di fatto, ognuno ha delle identità molteplici, e le persone sono tra loro diverse in molti modi. Tutti noi facciamo affidamento su una società tollerante e pluralista, nella quale ci sia possibile svilupparci, con tutte le differenze che ci caratterizzano. Di conseguenza, è importante rafforzare l'idea di identità come mezzo di coesione, e rifiutare quella che sia, invece, un mezzo di divisione. Dobbiamo imparare ad abbracciare la diversità e le situazioni complesse, nelle quali le persone hanno e possono avere identità ed appartenenze multiple, le quali sono non esclusive ma, al contrario, arricchenti. Rafforzare delle identità positive rafforza le persone, e le persone rafforzate rischiano meno di cadere nella visione del mondo semplicistica e disgiuntiva del populismo e più disposte ad affrontare contesti diversificati.

b. Discriminazione ed istigazione alla violenza basata sull'appartenenza ad un gruppo

L'ebraismo è la più antica delle religioni abramitiche, ed è spesso stato oggetto di discriminazione da parte cristiana ed islamica. Radicata in ciò, una retorica antisemita distruttiva si può sviluppare, e funzionare, anche in società con un retaggio religioso quasi inesistente e senza contatti veri e propri con l'ebraismo. L'esperienza storica specifica della Shoah chiama ad una reazione risoluta ad ogni forma di antisemitismo.

L'attuale percezione che si ha dell'Islam non è sufficientemente definita dalla complessa e spesso fruttifera relazione tra le culture e le religioni cristiane e islamiche. Molte persone, nelle maggiori società occidentali, sottolineano le differenze che si incontrano nel contesto delle migrazioni. L'integrazione è spesso percepita come una strada a senso unico, che ignora le responsabilità della società maggioritaria.

I cristiani non sono liberi da esperienze di discriminazione ed oppressione, da parte di movimenti secolaristi radicali o da quella di altri gruppi religiosi. Un lavoro di sostegno a favore dei cristiani, dunque, è legittimo e necessario. In ogni caso è necessario che i cristiani siano consapevoli di come, data la situazione dei cristiani perseguitati in altre parti del mondo, i loro linguaggi e simboli possono essere strumentalizzati dagli agitatori populistici per sollevare pregiudizi nei confronti delle altre religioni.

3. Conclusioni e raccomandazioni.

È necessario fare una distinzione tra politici populistici, i quali mirano ad indebolire ed intaccare le democrazie liberali, lo stato di diritto e la coesistenza pacifica, e le persone che votano per i partiti populistici, seguendo le proprie paure, avendo perso ogni fiducia ed ogni speranza. Se dobbiamo resistere ai primi, è altrettanto necessario che riusciamo a rivolgerci alle legittime preoccupazioni ed angosce dei secondi. Siamo convinti che, aumentando la consapevolezza della loro propria identità, costruendo un senso di appartenenza e

rafforzando la giustizia sociale e la partecipazione, la religione possa portare un contributo notevole a sanare le fratture all'interno dei nostri paesi e tra di loro.

È responsabilità delle Chiese di controbattere alle retoriche populiste, che usano la religione per creare ostilità tra le persone, e che plasmano dei falsi sentimenti di identità ed appartenenza. Le chiese possono agire attraverso:

- il loro lavoro di educazione, incluso quella biblica e teologica;
- le loro azioni diaconali;
- le loro attività politiche e diplomatiche, ma anche attraverso
- la creazione di spazi per incontri ecumenici, interreligiosi ed interculturali.

In molti paesi europei, le chiese hanno una posizione ed un'opportunità uniche, per poter contrastare il pensiero e le azioni populiste. Possono contribuire ad aumentare la consapevolezza a proposito dei pericoli dei populismi, impegnando una maggioranza silenziosa e potenzialmente disinteressata nella lotta per la democrazia e per i diritti umani, ed aiutando ad evitare che chi ha paura o è disorientato cada nelle trappole delle ideologie autoritarie ed illiberali. "Abbiat speranza, non paura" è un messaggio profondamente religioso – ed è anche assolutamente necessario nel nostro mondo perturbato.